

PROF. ATHOS GOIDANICH

Istituto di Entomologia della R. Università di Bologna

Materiali per lo studio degli Imenotteri Braconidi. IV.

Occupato nello studio biologico del complesso faunistico legato alle galle della cannuccia di palude (*Phragmites communis* Trin.) tanto con elementi cecidogeni quanto con simbionti di ogni tipo (parassiti, commensali, inquilini, successori, ecc.) — studio che vedrà la luce fra breve in questo periodico — ho avuto occasione di dovere identificare, tra le altre, una specie di parassita appartenente alla sottofamiglia *Dacnusinæ* dei Braconidi, la quale vive a spese del Dittero Cloropide cecidogeno *Lipara tomentosa* Macq. L'insetto si è rivelato appartenente ad una specie già descritta, ma misconosciuta o dimenticata da vari monografisti: il *Polemon melas* Giraud. La opportunità di ridescrivere il Dacnuso in questione mi ha portato ad esaminare alcuni altri Braconidi italiani del medesimo interessantissimo gruppo degli Exodonti, che mi erano stati affidati per lo studio. Tra le varie specie, ne ho dovuto riconoscere come nuove per la scienza due, più una che rappresenta un genere nuovo. Ne dò di seguito la descrizione.

ALYSIINAE

1. *Pentapleura mesocrinoides* n. sp. ♀.

Femmina. — Corpo nero, con appendici più chiare.

Capo (fig. I, 1, 2 e 3) trasverso, più largo del torace, lungo $\frac{3}{5}$ della propria larghezza, rotondeggiante se guardato di lato, allargato dietro gli occhi. Vertice, tempie, guancie e occipite lisci e lucenti; fronte zigrinata, fortemente rugosa nella parte al disotto dei toruli delle antenne. Queste (fig. I, 4 e 5) sono nettamente più lunghe del corpo, composte di 19 articoli bene distinti, di cui il terzo (primo del flagello) è lungo 5 volte la propria larghezza prossimale e molto più

del quarto, il quale è lungo 3 volte la propria larghezza; gli articoli successivi diminuiscono gradatamente di lunghezza, ma anche quelli distali sono lunghi più del doppio della propria larghezza; l'ultimo è obovato, allungato. Le antenne sono di color bruno-nerastro, come le mandibole, le quali sono tridentate, coi denti sub-eguali, fortemente

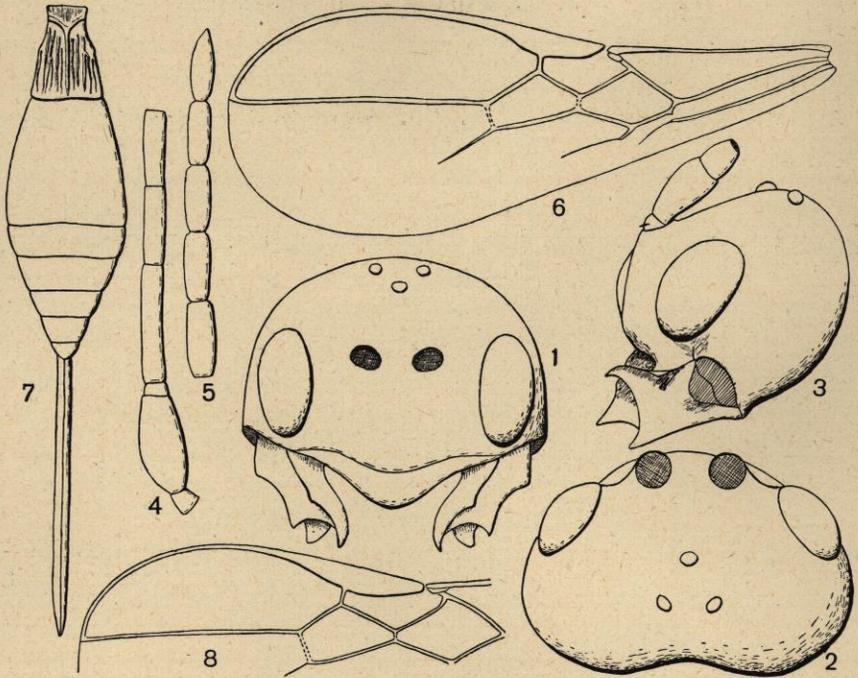


FIG. I.

Pentapleura mesocrinoides n. sp. - Femmina. — 1. Capo veduto di faccia. - 2. Lo stesso dall'alto. - 3. Lo stesso di fianco. - 4. Articoli prossimali dell'antenna. - 5. Articoli distali della stessa. - 6. Ala anteriore. - 7. Gastro.

Pentapleura pumilio Nees. - Femmina. — 8. Porzione dell'ala anteriore.

(Le figure 1-5 sono ad eguale ingrandimento; lo stesso dicasi per le figure 6 e 8. Tutte sono schematiche).

arcuati verso il lato aborale; un quarto dente sul margine dorsale, piccolo, è spostato verso la base della mandibola stessa.

Torace. — Protorace fortemente e fittamente punteggiato-rugoso sui lati. Mesonoto liscio, brillante, poco convesso, con solchi parassidali nettamente segnati in avanti ma brevi e interrotti bruscamente. Fossetta antescutellare trasversale ampia, fossetta antescutellare longitudinale lunga circa $\frac{1}{3}$ dello scuto mesonotale, netta e abbastanza profonda. Mesopleure rigonfie, lisce e lucenti, con pochissimi punti piligeri e relativi peli, con la consueta depressione presso al margine posteriore (limite con le metapleure); manca completamente, nel centro delle

mesopleure stesse, il solco parallelo (o quasi) al margine suddetto, che è caratteristico per i generi affini e che qui è sostituito da una serie di brevi e leggere rugosità parallele al profilo dello sternite.

Ali leggermente inscurite, iridescenti, con nervature brune. — Ala anteriore (fig. I, 6) ⁽⁴⁾ con stigma bene distinto dal metacarpo, piccolo. La nervatura radiale si origina nella metà distale (esterna) dello stigma stesso; la larghezza massima di quest'ultimo è di 1 volta e $\frac{1}{2}$ la lunghezza della prima ascissa del radio; la seconda ascissa dello stesso è diritta e lunga meno di $\frac{1}{4}$ della terza, la quale è pure diritta. La cellula radiale raggiunge quasi l'apice dell'ala. La prima trasversa radio-cubitale è più breve della seconda ascissa del radio e più breve anche della prima ascissa del cubito. Prima cellula radio-cubitale completa; seconda cellula radio-cubitale completa e pentagonale (per accogliere il nervo ricorrente, spostato molto verso il lato distale dell'ala). Prima cellula cubito-anale più lunga della cellula medio-cubitale (misurate sulla nervatura mediana). Seconda cellula cubito-anale nettamente aperta. — Nell'ala posteriore la cellula medio-cubitale (misurata sulla nervatura subcostale) è lunga un po' più del doppio della cellula anale (misurata sulla nervatura cubitale). — *Zampe* di color baio-ferrugineo.

Propodeo a superficie rugoso-punteggiata, fornito di una netta carena longitudinale mediana, a decorso irregolare, che arriva dal margine anteriore a quello posteriore, il quale ultimo è pure cariniforme; dalla carena principale si dipartono alcune brevi ed interrotte carene trasversali ed oblique; un'altra debole carena longitudinale decorre in corrispondenza di ciascuno dei piccolissimi stigmi, convergendo all'indietro con l'antimera. Il profilo del propodeo stesso è spezzato verso la metà del suo decorso e forma quindi una doppia curva.

Gastro (fig. I, 7) col primo segmento relativamente largo alla base prossimale («gastro sessile»), allargato a trapezio all'indietro, fornito di una forte carena longitudinale bifida alla base per delimitare in avanti una fossetta tergoale basale e ai lati le «glimme»; altre carene e rughe longitudinali e irregolari, più deboli, completano la scultura. Gli urotergiti seguenti sono lisci e lucenti; il secondo e il terzo (terzo e quarto urotergiti veri) sono fusi. — La porzione sporgente della terebra è lunga $\frac{4}{5}$ del gastro.

Descritto sopra una ♀ raccolta a Chioggia (provincia di Venezia) il 27 aprile 1932 dal Dott. E. Gridelli del Museo Civico di Storia Natu-

⁽⁴⁾ Per semplicità e per comodità dei classificatori seguo la nomenclatura delle nervature alari usata dagli speciografi moderni.

rale di Trieste. Olotipo conservato in alcool nell'Istituto di Entomologia della R. Università di Bologna.

Lo studio della presente specie ci porta a modificare l'interpretazione finora ammessa del genere *Pentapleura*, e ciò per quanto riguarda i caratteri della nervatura alare. Se infatti utilizziamo per la classificazione le tavole dicotomiche non solo degli Autori specialisti (MARSHALL, THOMSON, SZÉPLIGETI), ma altresì quelle del descrittore del genere *Pentapleura*, FOERSTER⁽¹⁾, non possiamo giungere con la identificazione a questo stesso genere, ma bensì al genere *Mesocrina* Foerst. Uno dei caratteri infatti che distinguono i due diversi gruppi di generi di *Alysiinae*, a cui appartengono i due suddetti, è la lunghezza relativa della seconda ascissa della nervatura radiale e della prima nervatura trasversa radio-cubitale: la seconda ascissa del radio è più breve della prima trasversa radio-cubitale in *Pentapleura* e generi affini, più lunga invece in *Mesocrina* e generi affini. Ora la nuova specie *Pentapleura mesocrinoides*, la quale ha il complesso di tutti gli altri caratteri morfologici che la lega strettamente a questo genere, presenta il secondo settore radiale più lungo della trasversa radio-cubitale (fig. I, 6). FOERSTER (loco citato, pag. 266) descrisse il genere *Mesocrina* indicando un « nomen nudum » (*M. indagatrix*) per specie tipica; MARSHALL⁽²⁾ pubblicò per esso genere due specie che avrebbero caratteri ed « habitus » tali da non avvicinarle a *Pentapleura*; non so quindi per ora se sia il caso di riunire i due generi (dando la precedenza a quest'ultimo, descritto due pagine prima); ma ad ogni modo resta dimostrato che il sopra esposto carattere della nervatura alare non può avere sufficiente valore tassonomico quale distintivo di genere; esso rimane utile per la distinzione delle specie.

La *Pentapleura mesocrinoides* m. assomiglia di più, tra le specie europee del genere, alla *P. pumilio* Nees, tipo del genere. Di questa ho avuto a disposizione per il confronto, dalle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, una ♀ regalata a quell'istituzione dal MARSHALL stesso e proveniente con molta probabilità dall'Inghilterra, e che corrisponde quindi naturalmente alla descrizione che questo A. ne dà nella sua monografia (Op. cit., pp. 397-398). Le antenne di questa ♀, composte di 18 articoli, sono nettamente più brevi del

⁽¹⁾ Foerster A. - *Synopsis der Familien und Gattungen der Braconen.* — Verhandl. naturhist. Verein preuss. Rheinl., Bonn, XIX. Jahrg., Neue Folge IX., 1862, pp. 227-288, tav. III. - Cfr. pag. 264.

⁽²⁾ Marshall T. A. - *Les Braconides*, in ANDRÉ, *Species des Hyménoptères d'Europe et d'Algérie.* - Cfr. Tome V, 1891, pp. 428-430.

corpo (mentre in *P. mesocrinoides* ♀ sono nettamente più lunghe). L'ala anteriore (fig. I, 8) è più larga e più corta che in *P. mesocrinoides*, in modo che la cellula radiale appare molto meno allungata; la seconda ascissa della nervatura radiale è (come è indicato nella descrizione originale e in tutte le seguenti) più breve della prima nervatura trasversa radio-cubitale. Il propodeo ha accennata una carena longitudinale mediana, ma tutta la sua superficie è irregolarmente rugosa. Infine la porzione sporgente della terebra, che la descrizione originale del NEES ⁽¹⁾ dice «longitudine dimidii abdominis», è lunga in questo esemplare $\frac{2}{3}$ del gastro (come infatti indica il MARSHALL nella propria descrizione), mentre in *mesocrinoides* essa raggiunge i $\frac{4}{5}$ del gastro.

Una seconda specie europea a propodeo carenato è la *Pentapleura carinata* Thomson ⁽²⁾, la quale però differisce della nuova per vari caratteri, tra cui quelli della scultura propodeale stessa.

2. *Aspilota phoridarum* n. sp. ♀ ♂

Femmina. — Corpo completamente di colore nero piceo, brillante, con appendici più chiare; lunghezza mm. 2-3.

Capo (figg. II, 1 e III, 1) trasverso, più largo del torace, esteso e poco sporgente dietro gli occhi, che sono relativamente grandi; vertice subpianeggiante; occipite, tempie e guancie brillanti e glabri; fronte convessa, fittamente punteggiata e pelosa al disotto dei toruli delle antenne. Mandibole (fig. III, 2 e 3) piccole, pelose, tridentate, coi denti subeguali ma con quelli esterni molto ottusi e sublaminari; palpi (fig. II, 6) mascellari 6-articolati, labiali 4-articolati, flavo-ocracei. Antenne (fig. II, 2, 3 e 4) nerastre (talvolta uniformemente un po' più chiare), più brevi del corpo, composte di 21-22 articoli (contati su 5 esemplari), col terzo articolo più sottile e più lungo del quarto, con gli articoli seguenti diminuanti gradatamente di lunghezza ma restanti sempre più lunghi che larghi.

Torace (figg. II, 7 e III, 4) molto convesso, di altezza quasi eguale alla lunghezza (col propodeo compreso). Protorace ridotto, poco esteso all'indietro. Mesonoto a superficie brillante sparsamente pelosa, a convessità subsferica, con i solchi parassidali appena accennati all'inizio da rugosità; fossetta longitudinale antescutellare ben distinta, liscia, allungata; fossetta trasversa antescutellare crenulata ampia; scutello

⁽¹⁾ Nees ab Esenbeck C. G. - *Hymenopterorum Ichneumonibus affinium Monographiae, genera europaea et species illustrantes*. - Cfr. Vol. I, 1834, pag. 244.

⁽²⁾ Thomson C. G. - *Opuscula Entomologica* - Cfr. Fascic. XX, 1895, pag. 2297.

convesso, piccolo. Mesopleure (fig. III, 4) rigonfie, con solco corto e largo e fornito di poche fossette.

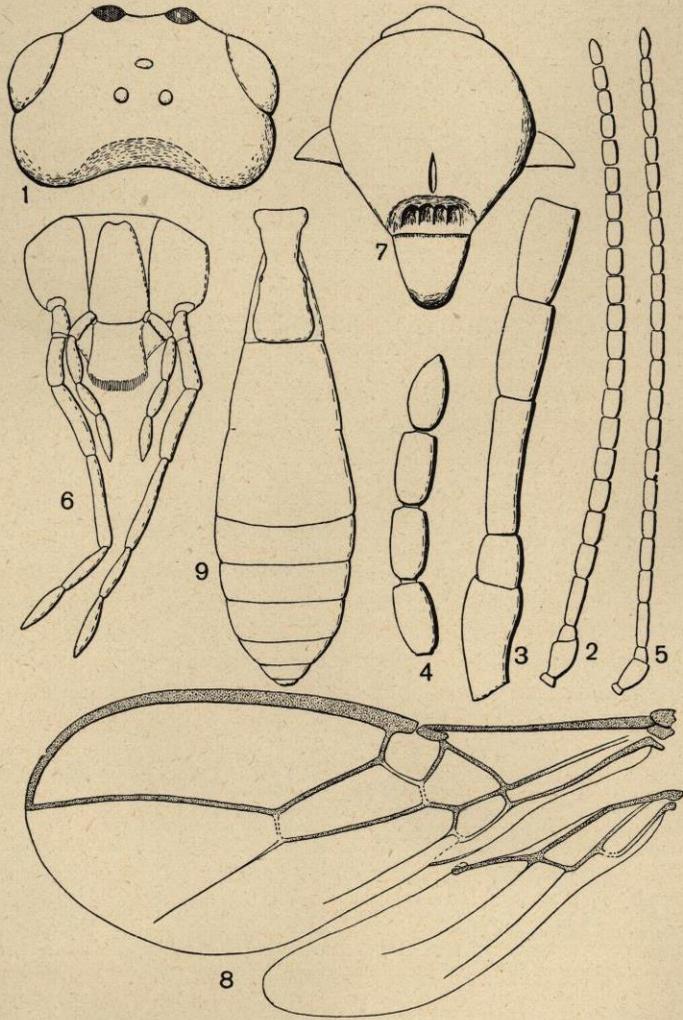


FIG. II.

Aspilota phoridarum n. sp. — 1. Capo veduto dall'alto. - 2. Antenna della femmina. - 3. Articoli prossimali della stessa. - 4. Articoli distali di essa. - 5. Antenna del maschio. - 6. Complesso maxillo-labiale (I cardini mascellari, ripiegati, non si vedono). - 7. Pronoto e scuto mesonotale di un maschio. - 8. Ali di un maschio. - 9. Gastro di un maschio, veduto dal dorso.
(Le figure 2, 5 e 8 sono ad uguale ingrandimento; lo stesso dicasi per le figure 1, 7 e 9. Tutte sono schematiche).

Ali (fig. II, 8) ialine leggermente cinerine, con nervature scure. Ali anteriori grandi, con la nervatura costale breve, con lo stigma conti-

nuantesi uniformemente nel « metacarpo » fino all'apice dell'ala; la seconda ascissa della nervatura radiale è lunga più di 3 volte la prima e

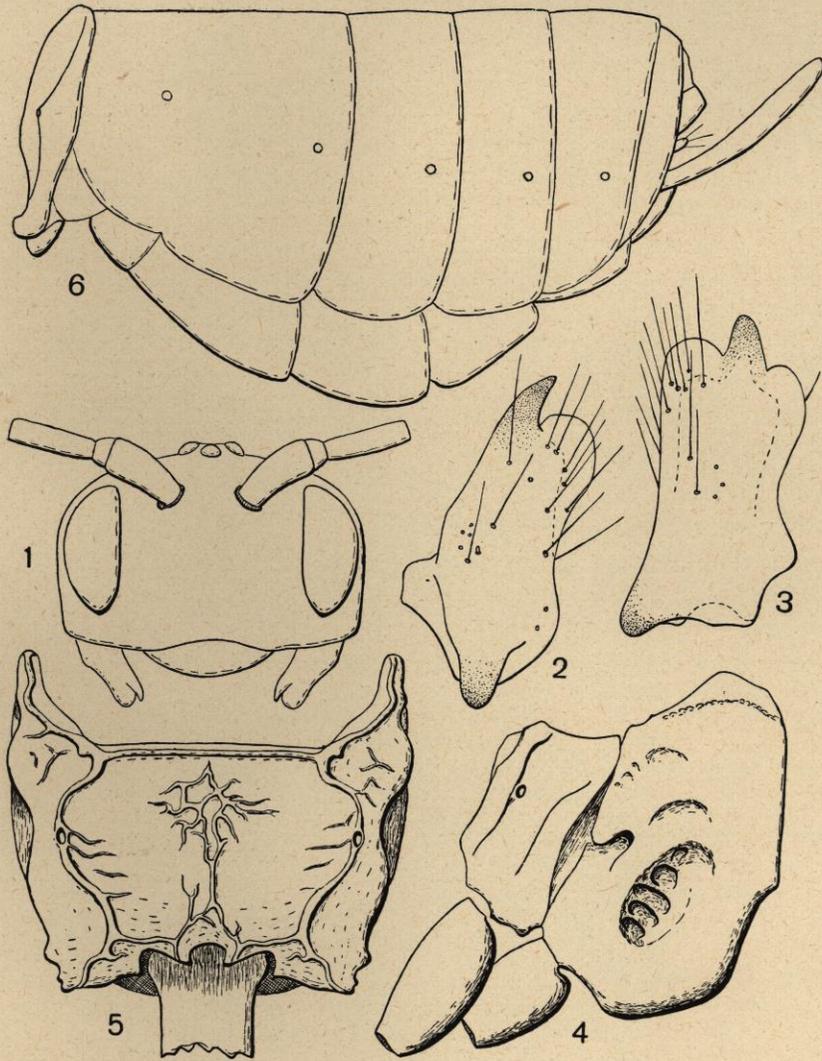


FIG. III.

Aspilota phoridarum n. sp. — 1. Capo veduto di faccia. - 2. Mandibola sinistra veduta dalla faccia ventrale (la regione a destra è quella aborale). - 3. Mandibola destra veduta dalla faccia orale. - 4. Mesopleure e propodeo di una femmina. - 5. Propodeo di un maschio. - 6. Gastro di una femmina veduto di fianco.

(Le figure 1, 4 e 6 sono ad uguale ingrandimento; lo stesso dicasi per le figure 2 e 3. Tutte sono schematiche).

meno della metà della terza, la quale è curva con la convessità in alto. La seconda cellula radio-cubitale, pentagonale, è separata dalla prima

e lunga più della metà della terza; la prima cellula radio-cubitale è bene separata dalla prima cubitale (o discoidale). Nelle ali posteriori la cellula medio-cubitale è lunga meno del doppio della prima anale. — *Zampe* (anca compresa) uniformemente di colore giallo-ocraceo, con gli ultimi articoli dei tarsi un po' iscuriti.

Propodeo (fig. III, 5) breve, rapidamente declive, rugoso, con stigmi piccoli ma evidenti, in corrispondenza ai quali corre una carena sinuosa longitudinale fiancheggiata da rugosità; altre carene o rugosità accentuate occupano la porzione mediana.

Gastro (fig. III, 6) subpeziolato, molto compresso, pianeggiante dorsalmente e convesso ventralmente; il primo segmento, portato quasi verticale, ha stigmi sporgenti e superficie tergale leggermente rugosa longitudinalmente ma lucida; urotergiti successivi lisci, brillanti, molto sparsamente pelosi; il secondo e il terzo sono fusi. Porzione sporgente della terebra breve, ricurva in alto, ingrossata subdistalmente, superante di poco il gastro.

Maschio. — Differisce dalla femmina per le *antenne* (fig. II, 5) lunghe quanto o poco più del corpo, composte (compreso scapo e pedicello) di 22-26 articoli (su 27 esemplari, uno solo aveva 22 articoli, 3 ne avevano 23, 8 ne avevano 24, 12 ne avevano 25 e 3 ne avevano 26), tutti più lunghi che larghi; particolarmente allungati sono il terzo e quelli distali. Il *gastro* (fig. II, 9) è compresso anche in questo sesso, ma ha il profilo, visto dall'alto, un po' spatolato.

Descritto sopra 5 femmine e 27 maschi cotipi omotopi, conservati a secco e in alcool. Materiale allevato nella Riviera Ligure: San Remo; febbraio 1935. Parassita del Dittero Foride *Paraspiniphora signata* Schmitz ⁽¹⁾ vivente a spese di Molluschi (specialmente di *Helix aspersa*) morti (allevato da A. BRIDAROLLI, S. J.), da pupari del quale esce in notevole proporzione. I pupari parassitizzati si riconoscono per l'assenza dei cornetti stigmatici protoracali. Comunicatomi gentilmente per lo studio dal Rev. Prof. Dr. H. SCHMITZ S. J. di Valkenburg, che qui ancora ringrazio. Olotipo, allotipo e cotipi omotopi nelle collezioni dell'Istituto di Entomologia di Bologna.

La nuova specie si presenta molto omogenea per caratteri, per quanto si può giudicare dalla trentina di esemplari disponibili per la descrizione. Per la classificazione ho preso in esame, naturalmente, le

⁽¹⁾ Schmitz H. - *Ein neuer Beitrag zur Kenntnis der Paraspiniphora-Arten (Phoridae, Diptera)*. - Brotéria, Vol. IV (XXXI), fasc. IV, 1935, pp. 155-173, 5 figg. - Cfr. pp. 163-166, fig. 2.

due opere fondamentali del MARSHALL ⁽¹⁾ e del THOMSON ⁽²⁾. Vediamo brevemente quali sono le differenze specifiche che dallo studio delle descrizioni riportate nelle suddette opere si possono rilevare tra la *Aspilota phoridarum* n. sp. e le altre *Aspilota* oggi conosciute. Converrà ricordare per incidenza come alcune descrizioni riferite da MARSHALL (quelle di HALIDAY) e quelle del THOMSON siano estremamente succinte e incomplete e non potranno forse essere interpretate che con l'esame dei tipi.

La *Aspilota phoridarum* si può quindi confrontare con le altre specie europee nel seguente modo: *A. distracta* Nees (= *concolor* Nees), *A. microcara* Thoms., *A. parvicornis* Thoms., *A. curta* Marsh. e *A. nitidula* Masi (1933) hanno la prima e la seconda cellula radio-cubitale fuse e quindi appartengono al genere *Synaldis* Först. — *A. jaculans* Hal., *macrura* Thoms., *caudata* Thoms. e *minuta* Nees hanno terebra più lunga di quella di *phoridarum*; per la assenza della fossetta longitudinale antescutellare si distinguono da questa: *A. ruficornis* Nees, *efoveolata* Thoms., *compressa* Hal., *dilatata* Thoms., *Kemneri* Bengtsson, *nigricornis* Thoms. Per vari caratteri (nervatura alare, larghezza della testa, lunghezza relativa delle antenne e numero degli articoli di queste, colore, ecc.) differiscono: *cratocera* Thoms., *hirticornis* Thoms., *lineola* Thoms., *crassicosta* Thoms., *concinna* Hal. e sua var. *tyrrhena* Masi (1933), *costulata* Thoms., *microcera* Thoms., *fulvicornis* Hal., *maculipes* Hal., *praecipua* Marsh., *fuscicornis* Hal., *insidiatrix* Marsh., *betae* Bengtsson, *nervosa* Hal. e *macrocera* Thoms. In quali rapporti di affinità la nuova specie possa entrare con tutte quelle enumerate precedentemente è difficile poter dire senza avere a disposizione gli esemplari che hanno servito a THOMSON per redigere le sue brevi diagnosi. Ad ogni modo l'ampia illustrazione che io ho fornito della mia specie rendono questa perfettamente riconoscibile nel futuro.

DACNUSINAE

Grandia

novum genus Dacnusinarum

Si distingue dai generi europei finora noti della sottofamiglia per il corpo robusto, poco slanciato, in gran parte lucido, per il metanoto (« postscutello » degli AA. sistematici) fornito di un processo spiniforme

⁽¹⁾ Op. cit. a pag. 200, nota 2.

⁽²⁾ Op. cit. a pag. 201, nota 2.

aguzzo, per le ali anteriori con stigma grosso e allargato subdistalmente ed emettente la nervatura radiale dalla metà distale, per il primo segmento del gastro (peduncolo) rugoso, più lungo che largo, e per quelli successivi lisci; per i palpi mascellari 6- e per quelli labiali 3-articolati. Da *Symphia* Foerst. (= *Oenone* Hal.), che ha il metanoto armato di spina, si distingue per la scultura degli urotergiti; da *Epimicta* Foerst., che per la forma complessiva del corpo gli è affine, si distingue per il primo segmento del gastro più lungo che largo e per il processo metanotale; da *Dacnusa* Hal. lo distingue in particolar modo la nervatura alare.

Specie tipica: *Grandia cynaraphila* (Ricch.) Goidanich (= *Dacnusa navicularis* Ricchello, nec Nees, var. *cynaraphila* Ricch.) (1).

Dedicato al mio Maestro e Direttore Prof. Dr. GUIDO GRANDI.

3. *Grandia cynaraphila* (Ricch.) Goid. ♀ ♂

Femmina (fig. IV). — Tutto il corpo nero; appendici differentermente colorate.

Capo (fig. V, 1 e 2) trasverso, più largo del torace, largo meno di 2 volte la propria lunghezza e molto di più della propria altezza (di faccia), con tempie molto estese all'indietro, rigonfie ma appena un poco sporgenti più degli occhi, che sono relativamente piccoli e sporgenti, glabri. La fronte è notevolmente depressa dietro a ciascun torulo delle antenne, molto convessa (e provvista di un accenno di carena longitudinale) nel mezzo al disotto dei toruli stessi; anteriormente all'ocello

(1) RICCHELLO, nell'ottimo suo studio sulla Mosca del carciofo (**Ricchello A.** - *Contributo alla conoscenza della Mosca del carciofo* (*Agromyza andalusiaca* Strobl) e dei suoi parassiti. - Boll. Lab. Zool. gen. e agr. Portici, vol. XXII, 1928, pp. 81-147, figg. I-XXXIII), descrive a pp. 120-126 l'adulto di un nuovo Braconide che egli, dietro suggerimento di FAHRINGER, attribuisce come varietà alla *Dacnusa navicularis* Nees. Già l'accurata descrizione di RICCHELLO dimostra insostenibile l'opinione di FAHRINGER; infatti la « *Alysia navicularis* » di NEES (Op. cit. a pag. 201, nota 1. Cfr. pp. 257-258), oltre ad essere una vera *Dacnusa* (« alae... stigmatum maxime elongato, angusto »), è descritta « palpis pedibusque piceo-rufis, femoribus posterioribus tibiisque posticis apice, fuscis »; « antennae... articulis in femina viginti quatuor..., articulo primo et secundo rufis »; « coxae omnes nigrae »; « ale stigmatum lineari, pallidiorum »: tutti caratteri che, pur essendo (meno l'ultimo) variabili, non possono attribuirsi al parassita della *Agromyza andalusiaca*. Quest'ultimo invece è una buona specie, che conserva il nome (del resto scelto felicemente, perchè il Braconide, parassita endofago solitario sincrono e apparentemente monofago, distrugge fino all'80 % dell'Agromizide dannoso al carciofo) proposto dal RICCHELLO.

impari vi è una piccola fossetta rotondeggiante. Vertice, occipite, tempie e fronte dietro alle antenne lisci e brillanti, con pochi peli sparsi; fronte davanti alle antenne punteggiata, trasversalmente rugosa e fornita di pelosità bionda che diventa più fitta verso il clipeo e su questo. Il clipeo, nettamente separato dalla fronte con un solco in corrispondenza della sutura, sporge notevolmente nel mezzo, e il labbro superiore, sclerificato e setoloso, si avvanza a becco (fig. V, 1). La regione del

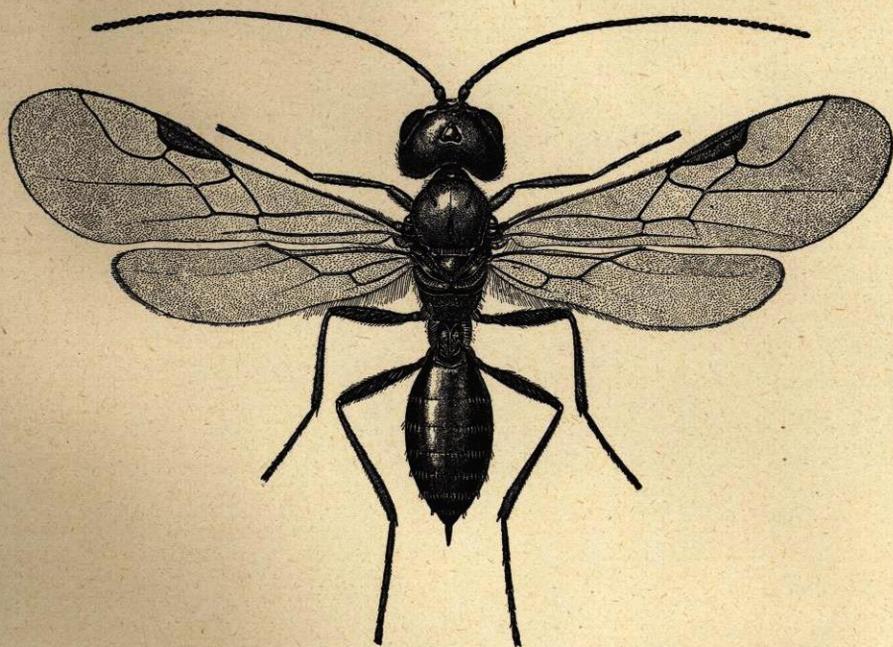


FIG. IV.

Grandia cyaraphila (Ricch.) Goid., n. gen. - Femmina.

pleurostoma contigua all' articolazione dorsale della mandibola è molto avvicinata all' occhio. Mandibole (fig. V, 1 e 2) tridentate, col dente mediano più grande e aguzzo e con quelli esterni rotondeggianti, rugose e setolose sulla loro faccia aborale, lisce sulla faccia orale (interna) specialmente dei denti; esse sono di colore ocraceo-scuro, brune nelle regioni più sclerificate (denti e condili). Palpi mascellari composti di 6 articoli, palpi labiali di 3, nerastri. — Antenne (figg. V, 3, 4 e VII, 1) di colore bruno-nerastro, poco più lunghe delle ali anteriori, con scapo relativamente piccolo e breve (poco più lungo che largo), con pedicello subisodiametrico, relativamente grande, con accenno di un articolo supplementare o anello, con flagello costituito di 25-30 articoli, che coi

primi fa 27-32 articoli ⁽¹⁾. Il terzo e quarto articolo (primo e secondo del flagello) sono equilunghi, lunghi 2 volte e $\frac{1}{2}$ la propria larghezza; i successivi vanno gradatamente diminuendo di lunghezza (e un po' meno di larghezza), e gli ultimi sono 1 volta e $\frac{1}{2}$ più lunghi che larghi, meno quello terminale che è lungo il doppio della larghezza.

Torace (figg. IV e VI). Protorace relativamente poco sviluppato; i lobi laterali sono molto rugosi, con rughe confluenti verso l'avanti. Mesonoto poco convesso, con scuto liscio, brillante e fornito di pochi peli sul disco, con prescuto, la ripida declività anteriore e quella laterale dello scuto punteggiati e pelosi; solchi parassidali brevi e interrotti bruscamente, punteggiati; la fossetta longitudinale antescutellare è netta e profonda; la fossetta trasversale antescutellare è poco ampia e crenulata. Scutello con una piccola impressione al centro della base, liscio nella porzione prossimale, punteggiato in quella distale. Mesopleure relativamente ampie, orlate lungo la sutura con le metapleure da un solco regolarmente crenulato; un po' più internamente, a metà di tale percorso, v'è la solita depressione rotondeggiante. La superficie delle mesopleure è completamente rugosa, con una rete di rughe a maglie subsodiametriche ma poco regolari; rimane quasi liscia solamente una zona stretta e breve in prossimità dell'incontro delle mesopleure col metanoto. Il consueto solco mesopleurale è accennato, e anch'esso rugoso. Metanoto («postscutello» dei vecchi AA. sistematici) elevato nel mezzo in un robusto e breve processo spiniforme trasverso, a spigolo aguzzo, liscio; il resto della superficie metanotale, fino all'articolazione delle ali, presenta la solita scultura di questa regione.

Ali anteriori (fig. VII, 2) ialine, con nervatura in parte bruna e in parte ocrea. Lo stigma è relativamente grande e largo, subtrapezoidale, più largo subdistalmente che subprossimalmente. Nervature costale e subcostale bene distinte alla base. La nervatura radiale ha inizio nella metà distale dello stigma; la prima ascissa (fig. V, 5) è molto breve; la seconda ascissa dopo avere descritto un primo arco regolare si continua sinuosamente e finisce al margine dell'ala lontano dell'apice della stessa; la cellula radiale è quindi molto breve. Prima cellula radio-cubitale e prima cellula cubitale (discoidale) separate. Prima ascissa della nervatura cubitale sinuata, seconda diritta. Prima nervatura trasversa radio-cubitale pure sinuata. Nervo ricorrente sboccante nella prima cellula radio-cubitale. Nel punto di incontro di queste quattro nervature (fig. V, 6) la membrana alare è più densamente for-

⁽¹⁾ Gli esemplari bolognesi possiedono antenne di 31-32 articoli, in maggioranza col primo numero; un esemplare di Sardegna ne ha 32; tre esemplari di Portici ne hanno rispettivamente 27, 29 e 30.

nita di peli e le nervature stesse (di cui la trasversa radio-cubitale e la seconda ascissa del cubito erano verso questo punto già decolorate)

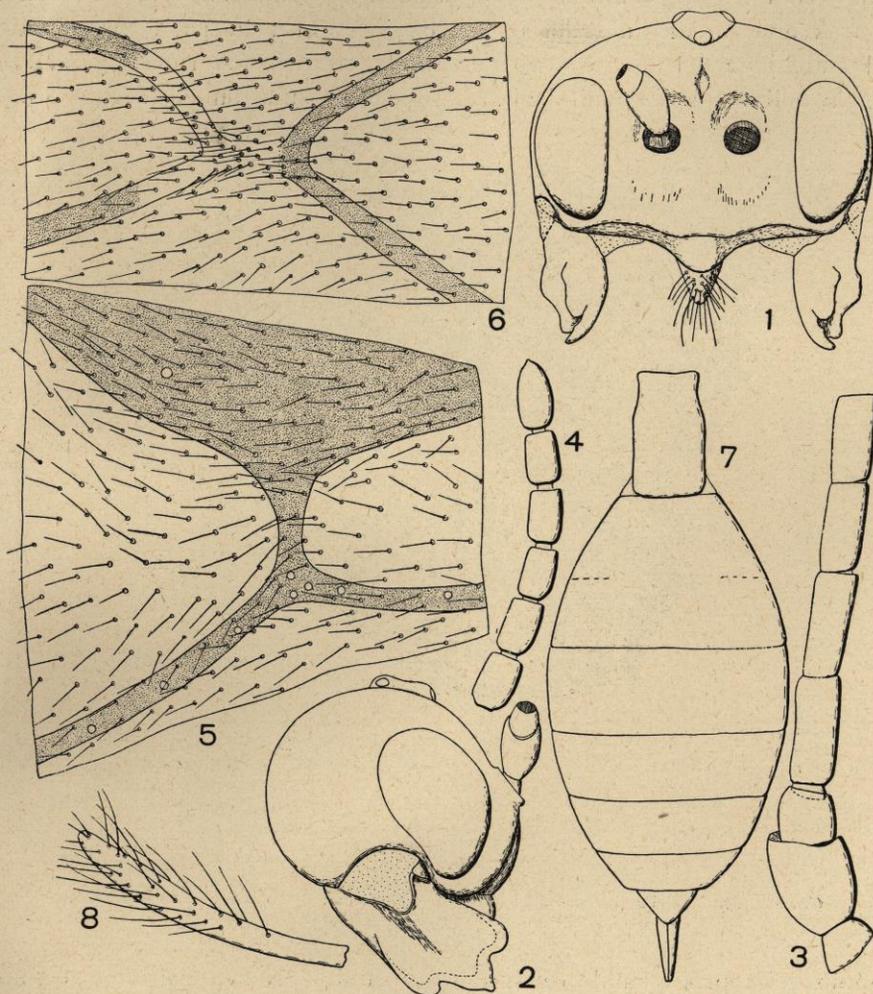


FIG. V.

Grandia cymarophila (Riech.) Goid., n. gen. - Femmina. — 1. Capo veduto di faccia (non sono disegnati mascelle e labbro inferiore). - 2. Lo stesso di fianco. - 3. Articoli prossimali dell'antenna. - 4. Articoli distali della stessa. - 5. Porzione di ala anteriore in corrispondenza dell'inizio della nervatura radiale. - 6. Porzione di ala anteriore in corrispondenza dell'incontro delle nervature cubitale, trasversa radio-cubitale e ricorrente. - 7. Gastro. - 8. Apice della valva della terebra. (Le figure 1 e 2 sono ad uguale ingrandimento; lo stesso dicasi per le figure 3, 4 e 8, e rispettivamente 5 e 6. Tutte sono schematiche).

scompaiono del tutto. Nervo parallelo interstiziale; la seconda cellula cubito-anale (o seconda discoidale) è quindi completamente aperta. La

nervatura dell'ala, particolarmente ricca in sensilli placoidei, la distribuzione dei quali è indicata nelle figure, è bruna; sono più chiare una zona mediale longitudinale dello stigma, la prima ascissa del cubito, la trasversa medio-cubitale, il nervo ricorrente; la parte prossimale della mediana e la anale sono decolorate. — Ali posteriori (fig. VII, 3) con la cellula medio-cubitale lunga (misurata sulla subcosta) meno del

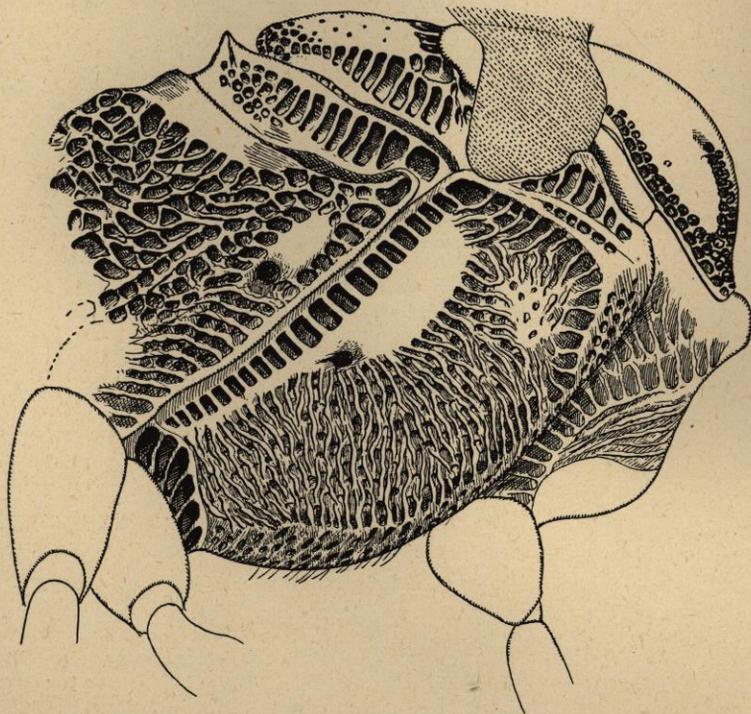


FIG. VI.

Grandia cynaraphila (Ricch.) Goid., n. gen. - Femmina. — Torace veduto di fianco.

doppio della prima anale (misurata sul cubito). Nervatura anale terminante ad arco regolare. Tutte le nervature sono quasi completamente depigmentate; anche in quest'ala vi sono alcuni sensilli placoidei, indicati nella figura. Sono presenti tre hamuli.

Zampe di forma normale, relativamente lunghe e gracili. Zampe anteriori con anca (bruna scura solamente sulla stretta faccia anteriore) ocraceo-chiara e liscia su tutta la porzione globosa laterale e posteriore; femori bruni nella metà prossimale, ocracei in quella distale (ma il colore scuro si allunga verso l'apice sulla faccia anteriore, mentre il colore chiaro fa lo stesso verso la base sulle faccie laterali e posteriore); tibie e tarsi ocracei. Zampe medie con anca nera, punteggiata; trocantere

nero; femore bruno-nerastro con apice ocraceo; tibie ocraceo-scure con base più chiara; tarsi ocracei. Zampe posteriori con anca nera, grossolanamente punteggiata; trocantere e femore neri; tibia nerastra; tarsi bruni.

Propodeo (figg. IV e VI) grossolanamente ed irregolarmente rugoso, mediocrementemente peloso; non vi si distinguono (nell'intrico delle forti

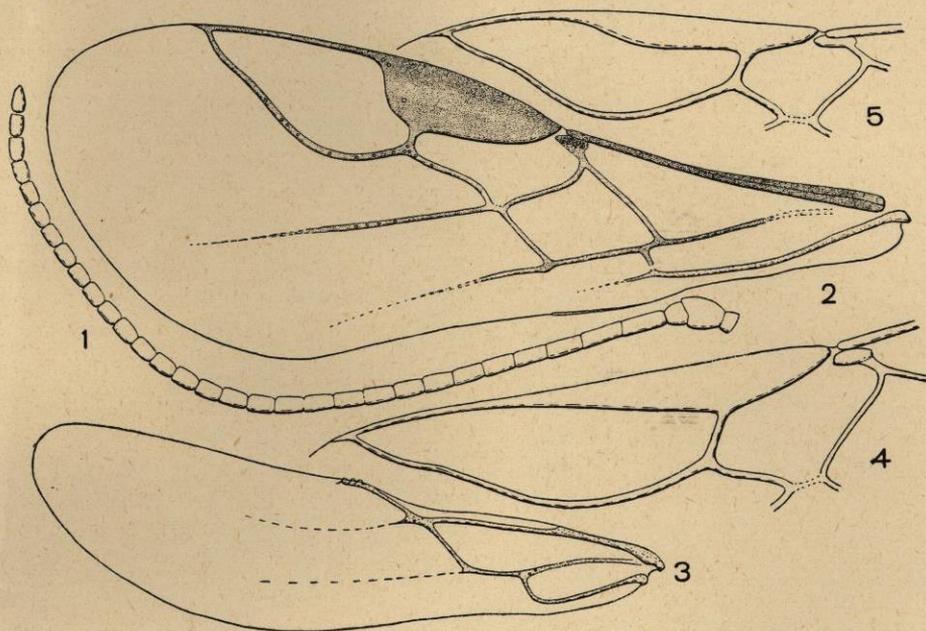


FIG. VII.

Grandia cynaraphila (Ricch.) Goid., n. gen. - Femmina. — 1. Antenna. - 2. Ala anteriore. - 3. Ala posteriore.

Dacnusa petiolata Nees - Femmina. — 4. Porzione di ala anteriore.

Dacnusa lateralis Hal. - Femmina. — 5. Porzione di ala anteriore.

(Tutte le figure, schematiche, sono ugualmente ingrandite).

rughe) che accenni di carene. Lo stigma è piccolo e affondato in una fossetta larga.

Gastro (figg. IV e V, 7). Primo segmento (peduncolo) subrettangolare, lungo 1 volta e $\frac{3}{4}$ la sua larghezza, percorso da forti e lunghe rughe longitudinali e, nella metà anteriore, da due brevi carene arcuate che indicano la regione degli stigmi. Questi, che sono sporgenti, si trovano verso la metà del segmento, in corrispondenza dell'inizio della declività anteriore (peziolo propriamente detto). Il rimanente del gastro è ovalare, con i tergiti lisci e lucenti, attraversati ciascuno da una serie trasversa di peli. La linea di fusione del secondo e del terzo segmento

del gastro (terzo e quarto uriti veri) è appena indicata da una leggerissima sutura. La lunghezza dei tergiti decresce procedendo all'indietro; la larghezza ne varia in ragione della forma complessiva del gastro. — La porzione sporgente della terebra (fig. V, 7) è molto più breve del primo segmento del gastro. Le valve, viste di fianco (fig. V, 8), sono leggermente ingrossate prima dell'apice.

Maschio. — Differisce dalla femmina per la *statura* leggermente inferiore, per il maggior numero degli *articoli antennali* (nell'unico esemplare a mia disposizione, catturato a Bologna insieme alle sopra descritte ♀♀, essi sono 33; ma pare possano arrivare a 38), per il *gastro* a profilo subbellissoidale, più attenuato in avanti che all'indietro, subspatolato.

Lunghezza complessiva del corpo della ♀: mm. 3-3,5; lunghezza del ♂: mm. 3.

Descritto sopra numerosi esemplari catturati insieme agli adulti di *Agromyza andalusiana* Strobl sulle foglie del carciofo (*Cynara Scolymus* L.) a Bologna nella seconda decade di maggio, nel giardino sperimentale dell'Istituto di Entomologia, e a Ronzano presso Bologna, nonché su un esemplare allevato dal carciofo in Sardegna (Dott. A. MELIS, 1931). Ho confrontato anche esemplari di Portici (Napoli) cortesemente comunicatimi dal Prof. F. SILVESTRI. La specie è parassita del Dittero sopra nominato e la sua biologia è stata studiata a Portici, insieme agli stati postembrionali, dal RICCHELLO (Op. cit. a pag. 206, nota 1).

La descrizione che precede non ha bisogno di confronti con gli altri *Dacnusi* oggi noti per completare la diagnosi. Il ravvicinamento al genere *Dacnusa*, se è possibile per il carattere del metanoto provvisto di un processo spinoso (esiste una *Dacnusa dentifera* Thomson [1] provvista di metanoto [« postscutello »] dentato), non lo è per la nervatura alare, che per definizione (2) è la seguente: « Alae anticae stigmatate ut plurimum lineari, radium prope basin excipiente ». Se infatti esaminiamo una specie di questo genere, come ad esempio la *Dacnusa lateralis* Hal. di cui alla fig. VII, 5, è rappresentata parte dell'ala anteriore di una ♀ di Turingia (Germania), od anche la specie che WESTWOOD (3) (per suggerimento di HALIDAY stesso) e

(1) Op. cit. a pag. 201, nota 2. - Cfr. pag. 2313.

(2) Haliday A. H. - *Hymenoptera Britannica: Alysia. Fasciculus alter.* - London, H. Baillière, 1839, 28 pp. - Cfr. pag. 5.

(3) Westwood J. O. - *An introduction to the modern classification of Insects.* -

VIERECK ⁽¹⁾ hanno indicato come tipo del genere, la *Dacnusa petiolata* Nees ⁽²⁾ di cui la fig. VII, 4, illustra la corrispondente parte dell'ala anteriore di una ♀ pure di Turingia, vediamo ben netta la differenza di forma del pterostigma e dell'inizio della nervatura radiale.

4. *Polemon melas* Giraud ♀ ♂

Femmina. — Corpo tutto nero, con appendici diversamente colorate.

Capo (figg. VIII, IX, 1 e X, 1) veduto dall'alto poco più largo che lungo ai lati; veduto di faccia ha un rapporto larghezza:altezza = 5,5:4; veduto di fianco presenta un profilo subarrotondato, con la fronte molto convessa sotto ai toruli delle antenne e notevolmente incavata dietro ad essi, e qui carinata longitudinalmente nel mezzo. Vertice pianeggiante, con ocelli grandi, stemmaticum piccolo, convesso e infossato. Occhi glabri, relativamente non grandi, molto poco allungati in senso dorso-ventrale, spostati verso il davanti della testa, la quale è molto allungata ma poco sporgente dietro ad essi. Occipite profondamente smarginato. Il clipeo, assai convesso, è separato dalla fronte da un profondo solco, e si presenta intaccato nel suo margine distale. Il tegumento del capo è liscio; il vertice è sparsamente punteggiato; tempie e guancie (quindi tutta la regione postoculare), nonché le regioni laterali dell'occipite, fortemente e più fittamente punteggiate; fronte sotto alle antenne e clipeo densamente punteggiate e opachi. Sotto ai toruli delle antenne è appena accennata una breve carena longitudinale mediana; un'altra sottile e leggera carena longitudinale mediana parte dal vertice verso il foro occipitale. La pilosità del capo è lunga, grigio-flava. — Antenne (fig. IX, 2, 3, 4 e 5) nere, cilindriche (moniliformi solo presso l'apice), più brevi del corpo, composte di 47-49 articoli. Lo scapo è relativamente poco sviluppato, il pedicello lo è notevolmente; il terzo articolo (primo del flagello) è lungo più del doppio della propria larghezza e due volte il quarto articolo, il quale è poco più lungo che largo, come gli articoli che seguono, i quali vanno gradatamente diminuendo di lunghezza e larghezza e diventando subisodiametrici, fuorché verso l'apice dove diminuiscono nuovamente di larghezza; l'ultimo è

Cfr. vol. II, 1840, *Synopsis of the genera of British Insects*, pag. 65. - Cfr. anche pag. 61, nota.

⁽¹⁾ **Viereck H. L.** - *Type species of the genera of Ichneumon Flies.* - United States Nat. Museum, Bull. 83, 1914. - Cfr. pag. 41.

⁽²⁾ La *Dacnusa petiolata* Nees è stata erroneamente presa di nuovo a tipo del suo genere *Phaenolexis* dal FOERSTER (Op. cit. a pag. 200, nota 1. - Cfr. pag. 276).

subellissoideale. — Mandibole (fig. X, 2) di colore bruno-nerastro, quadridentate, lungamente e densamente pelose (nella figura i peli sono omessi per permettere una migliore visione della forma). Dei denti esterni quello dorsale è conico, corto e tozzo, quello ventrale è robusto, troncato-arrotondato all'apice e si prolunga in una costola verso il condilo ventrale di articolazione. Dei due denti interni, quello dorsale è lobi-forme e appare come una sporgenza basale dell'altro, che è il più grande,



FIG. VIII.

Polemon melas Gir. - Maschio.

conico, aguzzo, arcuato in fuori. Questi denti limitano una regione distale esterna, rilevata nel centro, irregolarmente scolpita ⁽¹⁾. Il condilo ventrale (vero) di articolazione è relativamente molto sviluppato. I peli,

⁽¹⁾ Siccome in tutti i Braconidi Exodonti (*Alysiinae* e *Dacnusinginae*) le mandibole agiscono facendo forza dall'interno verso l'esterno, e cioè in senso inverso a quello normale per gli apparati boccali masticatori, è questa zona che, insieme ai denti che la circondano, funziona come superficie triturrante e attiva, permettendo all'insetto di aprirsi la via (con un foro di diametro superiore a quello della testa e quindi di tutto il corpo) attraverso al pupario della vittima. Ricordiamo però subito che vi sono degli Exodonti che si aprono la via all'esterno in altri modi.

molto lunghi (ciascun pelo è lungo circa $\frac{1}{3}$ della lunghezza della mandibola misurata dall'apice del dente massimo a quello del condilo ventrale) e chiari, occupano tutto il corpo mandibolare dorsalmente e ventralmente, compresa la regione rugosa interdentaria e lasciano liberi

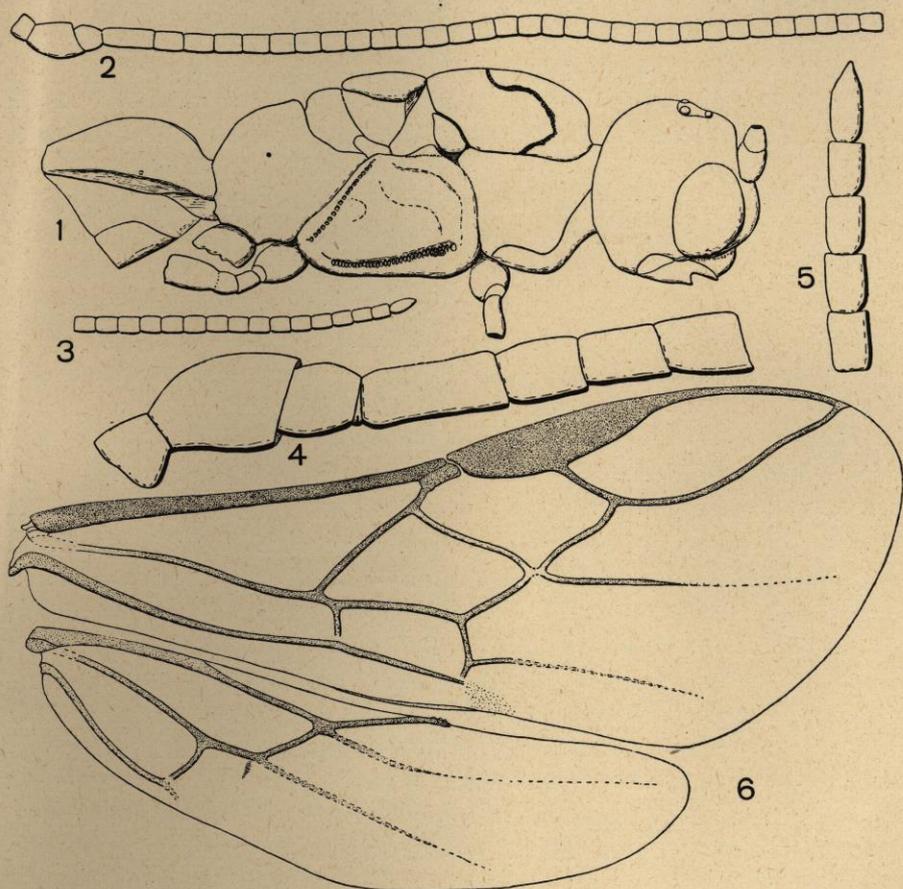


FIG. IX.

Polemon melas Gir. — 1. Parte anteriore del corpo di un maschio. - 2 e 3. Antenna di una femmina. - 4. Articoli prossimali della stessa, più ingranditi. - 5. Articoli distali della medesima. - 6. Ali. (Le figure, 1, 2, 3 e 6 sono ad uguale ingrandimento. Tutte sono schematiche).

solo i denti e la base. — Mascelle e labbro inferiore, e loro appendici, di colore ocraceo-ferrugineo. Palpi mascellari 6-articolati, coi due primi articoli tronco-conici, col terzo (il più grosso di tutti) semiovalare, cioè con la faccia orale convessa e quella aborale no, con il quarto articolo subellittico allungato, con il quinto e il sesto subcilindrici molto allungati; gli articoli 4°-6° hanno una lunghezza relativa uguale alla propor-

zione $7\frac{1}{2}:8:9\frac{1}{2}$. Palpi labiali 4-articolati, col secondo articolo più grande di tutti.

Torace (figg. VIII e IX, 1) lucido ma fortemente e densamente punteggiato, grigio-piloso, largo quasi quanto il capo, allungato, lungo (insieme al propodeo) più di due volte la sua massima larghezza. Protorace mediocrementemente esteso all'indietro. Mesonoto con scuto poco convesso, provvisto di un solco mediano longitudinale crenulato, a metà decorso del quale confluiscono i solchi parassidali, pure crenulati. Fossetta trasversa antescutellare relativamente stretta, irregolarmente sculturata. Scutello convesso, mediocrementemente sviluppato, rugoso. Mesopleure a curvatura cilindrica, provviste (oltre che della solita depressione subposteriore) di un solco crenulato subsinuoso decorrente parallelamente al profilo sternale e confluyente con un altro che scende obliquamente in avanti dal margine tergale. La superficie delle mesopleure stesse è lucida e, nelle varie zone, più o meno fittamente punteggiata. Metanoto percorso in tutta la sua lunghezza da una carena longitudinale stretta e leggera, che si continua con quella del propodeo.

Ali (fig. IX, 6) leggermente affumicate (specialmente nei $\frac{2}{3}$ distali), con venature bruno-nerastre solo in minima parte decolorate. — Ala anteriore lunga quanto $\frac{5}{8}$ della lunghezza del corpo. Stigma lungo quasi 5 volte la sua massima larghezza. Nervatura radiale iniziantesi dalla metà dello stigma, col primo settore più lungo della larghezza dello stesso, col secondo settore doppiamente sinuato e terminante sul margine dell'ala lontano dall'apice di questa. Prima cellula radio-cubitale separata dalla prima cubitale; prima ascissa del cubito sinuosa, pigmentata meno delle altre nervature; prima nervatura trasversa radio-cubitale pure sinuosa; nervo ricorrente curvo in alto per sboccare nella prima cellula radio-cubitale; le nervature in questo punto non sono quindi interstiziali ma formano un breve settore orizzontale decolorato, dove i peli della cuticola alare sono più fitti (fig. X, 3). Nervatura mediana decolorata alla base; cellula medio-cubitale più breve della prima cubito-anale; seconda cubito-anale completamente chiusa. Oltre alla consueta zona parastigmatica ricca di sensilli, il secondo settore del radio è fornito di più di una dozzina di sensilli placoidei distribuiti serialmente per quasi tutta la sua lunghezza; alcuni di tali sensilli ornano anche il margine interno dello stigma e 2 se ne trovano alla fine della porzione pigmentata della seconda ascissa del cubito. — Ala posteriore con la cellula anale lunga più della metà di quella medio-cubitale. Tre hamuli.

Zampe: Zampe anteriori (fig. X, 4) con anca rotondeggiante, femore (compresa la porzione basale separata da una strozzatura dal resto e chiamata molto impropriamente dagli AA. speciografi « secondo arti-

colo del trocantere») appena più lungo della tibia, la quale è lunga poco più del doppio del primo articolo del tarso, che a sua volta è il doppio del secondo articolo; il quarto articolo, come nelle zampe se-

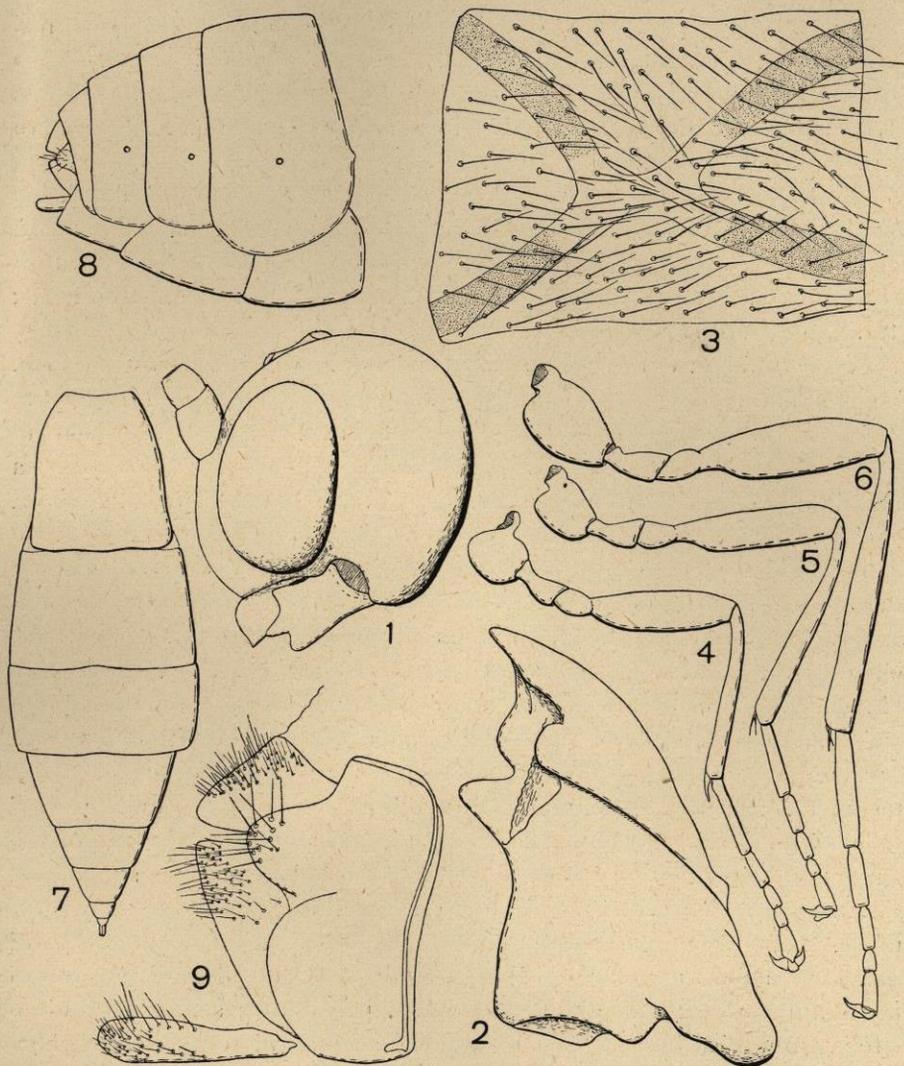


FIG. X.

Polemon melas Gir. — 1. Capo veduto di fianco. - 2. Mandibola destra veduta dal lato ventrale (la regione a sinistra è quella aborale; non sono disegnati i peli). - 3. Porzione di ala anteriore in corrispondenza dell'incontro delle nervature cubitale, trasversa radio-cubitale e ricorrente (l'apice dell'ala è a destra). - 4.-6. Zampe anteriore, media e posteriore di una femmina. - 7. Gastro della femmina. - 8. Uriti dal quinto all'ultimo di una femmina, veduti di lato. - 9. Uriti nono e anale e valva della terebra.

(Le figure 4-6 sono ad uguale ingrandimento. Tutte sono schematiche).

guenti, è piccolo. Zampe medie (fig. X, 5) con anca poco allungata, femore più corto della tibia e allargato bruscamente a forma di bottiglia dopo la strozzatura prossimale; la tibia è lunga 3 volte il primo articolo del tarso, il quale (meno lungo dell'omologo della zampa anteriore) è lungo quasi il doppio del successivo. Zampe posteriori (fig. X, 6) con anca allungata, femore più vistosamente a forma di bottiglia e alquanto più corto della tibia; questa è lunga 2 volte e $\frac{1}{2}$ il primo articolo del tarso. Unghie forti in tutte le zampe. Per quanto riguarda i colori, le zampe anteriori sono ferruginee (anca compresa), con la base della tibia appena più chiara e con i tarsi più scuri. Le zampe medie sono ugualmente colorate. Le zampe posteriori sono più scure delle precedenti, tranne il trocantere e la base del femore; la tibia è nerastra meno la base, che all'interno è strettamente ocrea; i tarsi sono nerastri.

Propodeo (figg. VIII e IX, 1) subtrapezoidale, poco ristretto all'indietro, pianeggiante fin dopo la metà della sua lunghezza e poi rapidamente declive all'indietro, fortemente punteggiato-rugoso, opaco, provvisto di una stretta carena longitudinale mediana (in continuazione di quella metanotale) che si attenua all'indietro. Stigmi molto piccoli, rotondi.

Gastro (figg. IX, 1 e X, 7, 8 e 9) un po' più lungo di capo, torace e propodeo riuniti. Il primo segmento (secondo urite vero) è poco più lungo della sua massima larghezza ed ha profilo campaniforme, con la regione prossimale larga (la base propriamente detta, che si articola col propodeo, è naturalmente più stretta); il profilo (visto di lato) del suo terzo anteriore forma un angolo di circa 100° con quello dei due terzi posteriori; sul punto della piegatura l'urotergite è molto convesso e sporgente nel mezzo; gli stigmi, molto piccoli, si trovano un po' avanti alla metà. Il secondo segmento è più breve del primo, lungo un po' meno di $\frac{3}{4}$ della propria larghezza, subrettangolare (il lato anteriore è un po' più stretto di quello posteriore), pianeggiante sul dorso. La sutura tra il secondo e il terzo segmento è molto netta e crenulata. Terzo segmento largo quanto il precedente ma lungo $\frac{2}{3}$ di esso, pure subrettangolare (il lato posteriore è un po' più stretto di quello anteriore), pianeggiante sul dorso. Dal quarto segmento (quinto urite vero) all'ultimo il gastro, compresso lateralmente, si restringe rapidamente a forma di triangolo coi lati quasi rettilinei. La posizione sporgente della terebra sorpassa di poco il segmento anale. Veduto di fianco (fig. X, 8), l'addome presenta gli ultimi segmenti decrescenti in grandezza. L'ottavo urite vero è l'ultimo a mostrare all'esterno il tergite (sclerificato). Il nono urotergite (fig. X, 9), molto piccolo, è completamente nascosto negli uriti precedenti; esso si continua inferiormente con le lamine esterne dell'apparato genitale, nella

maniera già da me descritta ⁽¹⁾ tra i Braconidi per l'*Aphidius (Lysiphlebus) janinii* Quil. e che corrisponde al comportamento dello stesso somite negli altri Imenotteri illustrati da GRANDI ⁽²⁾; esso possiede inoltre da ciascun lato sul margine caudale una espansione portante una formazione arrotondata e sporgente, ricca di appendici chetiche sensoriali, formazione che rappresenta il cerco. Il segmento anale (da me chiamato nelle mie pubblicazioni precedenti, seguendo come altri AA. un semplice criterio numerico di successione, decimo urite), presenta bene differenziate una regione tergale ed una sternale, sclerificate e abbondantemente provviste di formazioni chetiche. Le valve della terebra (fig. X, 9) sono brevi, lunghe meno di 4 volte la propria massima larghezza, leggermente dilatate distalmente. Stiletti della terebra subdiritti. — Per quanto riguarda la scultura del gastro, il tergite del primo segmento, oltre a una netta e sottile carena longitudinale mediana che dalla base prossimale arriva fino a circa $\frac{2}{3}$ della lunghezza, ha tutta la superficie grossolanamente e irregolarmente rugosa, opaca, con rughe longitudinali anastomizzate tra di loro. Il secondo segmento ha la porzione dorsale del tergite (quelle laterali, ripiegate sotto al corpo e portanti gli stigmi, sono lucide e punteggiate) ha una scultura simile. Il terzo segmento ha il suo terzo anteriore (angoli anteriori esclusi) con uguale scultura e con rughe non longitudinali ma oblique verso l'interno; il resto della sua superficie è liscio, leggermente zigrinato, lucente, sparso di punti piliferi. Una scultura eguale a quest'ultima descritta possiedono tutti gli urotergiti visibili successivi. Vi è inoltre sui tergiti del gastro dal terzo al sesto una profonda depressione longitudinale mediana (che è più vistosa nel maschio che nella femmina), appena accennata sulla metà posteriore del secondo segmento, la quale continua la caratteristica serie di carene e depressioni longitudinali mediane che si susseguono in tutto il corpo: leggera carena sulla fronte davanti e dietro alle antenne e dal vertice al foro occipitale, solco crenulato mesonotale, carena metanotale, propodeale e del primo segmento del gastro. — Spiracoli tracheali dell'addome presenti nel propodeo e nei successivi primi 6 uriti, e cioè complessivamente in numero di 7 paia.

Maschio (fig. VIII). — Differisce dalla femmina per il numero degli *articoli antennali*, che è di 50-52; le antenne però hanno la stessa forma e non sorpassano la lunghezza del corpo; gli articoli

⁽¹⁾ **Goldanich A.** - *Materiali per lo studio degli Imenotteri Braconidi. II.* - Boll. Lab. Entom. Bologna, vol. VI, 1934, pp. 209-230, figg. I-IX. - Cfr. pp. 213-216.

⁽²⁾ **Grandi G.** - Opera plurima. - Cfr. le memorie citate a pag. 213, note 1-5, del lavoro sopra indicato.

hanno le medesime dimensioni di quelli delle antenne della femmina. L'*ala anteriore* è un po' più lunga, perchè misura $\frac{5}{7}$ della lunghezza del corpo (invece che $\frac{5}{8}$). Il *gastro*, anzichè essere compresso all'indietro, è depresso, spatolato: il quarto segmento (quinto urite vero) è lungo $\frac{3}{4}$ del precedente e poco più stretto; il quinto e il sesto segmento hanno lunghezza e larghezza ancora minori, ma non molto. Tutti gli altri caratteri sono uguali.

Lunghezza complessiva del corpo della ♀ più grande da me ottenuta: mm. 6,5; lunghezza complessiva del ♂ più piccolo da me ottenuto: mm. 4,5.

Descritto su abbondante materiale allevato dai pupari del Dittero Cloropide *Lipara tomentosa* Macq., cecidogeno sul *Phragmites communis* Trin., da me studiato nei dintorni di Bologna. Le piante che hanno fornito il parassita provenivano solamente (tra le numerose raccolte eseguite per le mie ricerche) dalle sponde del fiume Savena, nei pressi della frazione S. Ruffillo e da quelle del torrente Gaiana presso la località Gallo Bolognese sulla Via Emilia, a oriente di Bologna. Gli sfarfallamenti si sono susseguiti dal 20 al 31 aprile 1935. Sulla biologia del *Polemon melas* Gir. sarà riferito in altra mia memoria.

La specie è stata scoperta nei dintorni di Vienna ⁽¹⁾ nel 1863. Da allora è stata citata — a quanto mi risulta — unicamente da THOMSON ⁽²⁾ e precisamente dell'Italia settentrionale (solo questa può essere la fonte dell'ulteriore citazione di SZÉPLIGETI ⁽³⁾ per il nostro Paese).

Il *Polemon melas* fu descritto dal GIRAUD contemporaneamente al congenere *P. liparæ* e come specie distinta; ma il suo stesso Autore, indicandolo con brevi parole diagnostiche, lo ritenne una varietà nera del precedente. Dello stesso avviso fu il MARSHALL, tanto nella monografia dei Braconidi europei ⁽⁴⁾, quanto in quella riguardante le specie inglesi ⁽⁵⁾, dove lo dice « a melanic variety » del *liparæ* Gir. Dalla descrizione dettagliata che io ne ho potuto fare risulta invece netta

⁽¹⁾ Giraud J. - *Mémoire sur les Insectes qui vivent sur le Roseau commun, Phragmites communis Trin. (Arundo phragmites L.) et plus spécialement sur ceux de l'ordre des Hyménoptères.* - Verh. k. k. zoolog.-botan. Ges. Wien, Abh. Bd. XIII, 1863, pp. 1251-1288, tav. XXII. - Cfr. pp. 1269-1270.

⁽²⁾ Op. cit. a pag. 201, nota 2. - Cfr. pag. 2330,

⁽³⁾ Szépligeti Gy. - *Hymenoptera Braconidae*, in WYTSMAN, *Genera Insectorum*, fasc. 22, 1904. - Cfr. pag. 198.

⁽⁴⁾ Op. cit. a pag. 200, nota 2. - Cfr. pag. 525.

⁽⁵⁾ Marshall T. A. - *A monograph of the British Braconidae*. Part VIII. - Trans. Entom. Soc. London, 1899, pt. I. - Cfr. pag. 9.

la differenza tra le due specie. Per il confronto ho utilizzato, oltre alle buone descrizioni di GIRAUD e di MARSHALL (l. cc.), un esemplare ♂ di *Polemon liparæ* proveniente dalla Turingia (O. SCHMIEDEKNECHT leg.).

Il *Polemon liparæ* Giraud è specie notevolmente più grande (il mio esemplare è lungo mm. 8,5). Il capo, veduto di faccia, è più largo che in *P. melas* (il rapporto larghezza: altezza = 5:3). La stretta carena longitudinale sulla fronte sotto alle antenne è più forte; essa termina circa a metà distanza tra i toruli delle antenne e la sutura clipeo-frontale; anteriormente e allineato con essa si trova ancora un tubercolo isolato. Le antenne sono composte di 65 articoli. Le mandibole sono bruno-ferruginee, e i palpi mascellari e labiali ocraceo-ferruginei. Lo stigma delle ali anteriori è, in proporzione, un po' più breve e più largo. Zampe ferruginee, con l'estremità distale delle tibie delle zampe posteriori inscurita e con i tarsi delle stesse zampe bruno-nerastri. Solchi mesopleurali più larghi e più distintamente crenulati che in *P. melas*. La scultura del propodeo è più grossolana e con netti accenni di areolazione. Il primo segmento del gastro ha la rugosità molto irregolare e appena orientata longitudinalmente; invece il secondo segmento ha rughe longitudinali, e così pure il terzo, che è rugoso su tutti i $\frac{2}{3}$ anteriori (angoli anteriori compresi); sui tergiti successivi è evidente una depressione mediana solo sul quarto segmento. Il gastro, anzichè essere tutto nero, ha il primo segmento nerastro nella metà prossimale, bruno-rossastro in quella distale; il secondo, il terzo e il quarto sono rossastri; il quinto lo è solo nella regione distale mediana; il resto del gastro è nero. Per gli altri caratteri del *Polemon liparæ* valgono le descrizioni citate sopra.

RIASSUNTO

Nella presente memoria, quarta della serie sugli Imenotteri Braconidi e comprendente l'illustrazione di forme interessanti di Exodonti, vengono descritti un genere di Dacnusi, **Grandia** (dedicato al Prof. G. Grandi), e due specie di Alisiini, **Pentapleura mesocrinoides** ed **Aspilota phoridarum**, nuovi per la scienza. Si illustrano inoltre i Dacnusi **Grandia cynaraphila** (Ricch.) Goid. e **Polemon melas** Gir. finora erratamente interpretati nella tassonomia. Per il confronto vengono descritti anche: *Pentapleura pumilio* Nees, *Dacnusa petiolata* Nees, *D. lateralis* Hal. e *Polemon liparæ* Gir.